

VERTEBRATI

PESCI

A cura di Antonella Carosi e Massimo Lorenzoni

Nome comune: Rutilo o gardon

Nome scientifico: *Rutilus rutilus* (Linnaeus, 1758)

Nome comune inglese: Roach

Note tassonomiche

Classe: Actinopterygii

Ordine: Cypriniformes

Famiglia: Cyprinidae



Fig. 1. *Rutilus rutilus* Foto: Romano Dolciami

Caratteristiche morfologiche

Il capo è piccolo con muso arrotondato. La colorazione del corpo è grigia, argentea sui fianchi e bianca sul ventre. Le pinne pettorali, le ventrali e l'anale presentano una colorazione rossastra. Caratteristico della specie è il colore rosso dell'occhio. Nei maschi, in corrispondenza del periodo riproduttivo, compaiono i tubercoli nuziali sul capo. La taglia massima in Umbria è stata registrata per la popolazione del lago di Piediluco, in cui gli esemplari più grandi superano i 42 cm di lunghezza totale (Giannetto et al., 2014); la taglia massima riportata in letteratura per la specie è pari a 50.2 cm.

Distribuzione geografica

Regione zoogeografica di presenza naturale: Palearctica

Areale nativo: Europa, Asia (Figura 2).

Areale di introduzione: Penisola iberica, Italia centro-settentrionale.

Periodo di introduzione in Italia: rinvenuto in acque piemontesi negli anni '50, si è presto diffuso nel fiume Ticino.

Regioni italiane di presenza: Italia centro- settentrionale.



Figura 2 Areale originario di *Rutilus rutilus* (area tratteggiata in rosso) secondo Kottelat & Freyhof (2007)

Distribuzione e status in Umbria (Fonte dei dati: Carta Ittica Regionale)

Periodo di introduzione in Umbria: la presenza della specie è stata rilevata per la prima volta nel 2004 nei tratti di fiume Tevere a monte e a valle dell'invaso di Corbara e nel lago di Piediluco.

Bacini idrici umbri di presenza: Paglia, Tevere, Chiascio, Nera.

Status: naturalizzata

Abbondanza e tipo di distribuzione: Nell'invaso di Corbara e nel lago di Piediluco la specie si è rapidamente acclimatata costituendo popolazioni abbondanti. Per quanto riguarda le acque correnti, la specie colonizza con continuità il tratto meridionale del fiume Tevere, mentre negli altri bacini la distribuzione risulta frammentata e le popolazioni non raggiungono in nessun caso abbondanze elevate, anche se comunque il rutilo sta rapidamente estendendo il proprio range (Figura 3).

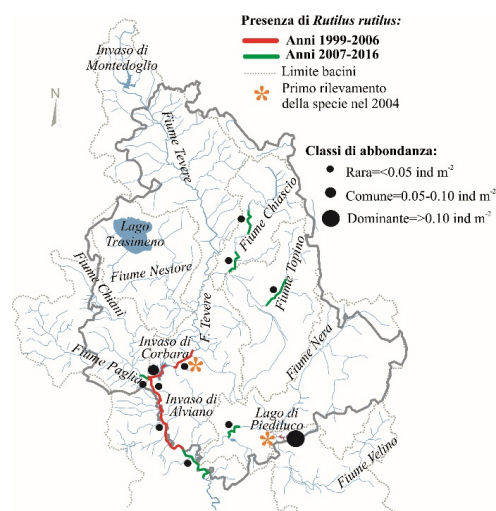


Figura 3. Distribuzione e abbondanza del rutilo in Umbria.

Modalità di dispersione: La frammentarietà della distribuzione lascia ipotizzare che la specie sia stata introdotta in diversi punti, dai quali (come è avvenuto per altre specie esotiche introdotte in Umbria da maggior tempo) si può prevedere una sua futura diffusione grazie all'utilizzo delle naturali connessioni della rete idrografica e la propagazione sia verso monte che verso valle.

Biologia ed ecologia

Riproduzione: Il periodo riproduttivo della specie si estende da aprile a giugno. Si riproduce tra la vegetazione sommersa.

Alimentazione: Il rutilo è onnivoro, si ciba di macroinvertebrati bentonici, zooplancton, vegetali e detrito.

Habitat nell'areale nativo: La specie è dominante in molti laghi europei mesotrofi o eutrofi, dove decide di sostare in ambiente litorale o pelagico a seconda della disponibilità di cibo e della necessità di sfuggire ai predatori. Colonizza anche le acque correnti a lento decorso e ricche di vegetazione.

Habitat nell'areale di introduzione in Italia e in Umbria: In Umbria è presente sia nelle acque stagnanti che nelle acque correnti. Nei fiumi colonizza principalmente il tratto di pianura corrispondente alla zona dei ciprinidi limnofili.

Caratteristiche biologiche ed ecologiche che determinano l'invasività: L'elevata capacità di adattamento a diversi tipi di ambienti acquatici (lentici, lotici, estuari) fa sì che il rutilo sia una delle specie più diffuse in Europa. La specie è inoltre caratterizzata da una notevole abilità di modificare la dieta in relazione alla disponibilità di cibo, da un'elevata fecondità e un basso tasso di mortalità (Volta e Jepsen, 2008). Recenti studi condotti sulla popolazione del lago di Piediluco dimostrano che il rutilo si accresce più velocemente e raggiunge taglie maggiori rispetto ad altri ambienti lacustri in Europa e Asia.

Invasività e vettori di introduzione

Invasività generale: Elevata. Sono riportati in letteratura numerosi casi di invasione di ambienti acquatici da parte del rutilo. Ad esempio, una volta introdotto nel Lago Maggiore meno di 10 anni fa è divenuto rapidamente una delle specie dominanti nella comunità ittica.

Invasività in Umbria: Elevata. Soprattutto negli ambienti lacustri la specie ha raggiunto in breve tempo abbondanze talmente elevate da rappresentare una seria minaccia per i ciprinidi nativi, come la rovello *Sarmarutilus rubilio*.

Vettori e modalità di introduzione: La specie è stata introdotta con ripopolamenti non autorizzati a favore della pesca sportiva.

Impatti e rapporti con specie, habitat ed ecosistemi autoctoni

Impatto sanitario e socio-economico: Nei laghi in cui la specie raggiunge abbondanze molto elevate è possibile ipotizzare il decremento delle specie ittiche di maggiore interesse per la pesca professionale, in particolare il persico reale, a causa dell'innescarsi di fenomeni di competizione interspecifica.

Impatto su altre specie e popolazioni: Soprattutto negli ambienti lacustri la specie ha raggiunto in breve tempo abbondanze talmente elevate da rappresentare una seria minaccia per le specie native. Gli impatti negativi dovuti alla presenza del rutilo possono manifestarsi attraverso la competizione per il cibo e il territorio.

Impatto su habitat ed ecosistemi: A causa delle sue abitudini alimentari il rutilo può esercitare un impatto negativo sulla qualità delle acque stagnanti attraverso l'accentuazione degli effetti dell'eutrofizzazione. Infatti, soprattutto durante gli stadi giovanili, il rutilo si ciba di zooplancton; la conseguente diminuzione dell'attività predatoria sul fitoplancton può determinare un'eccessiva proliferazione di alghe e quindi un aumento del grado di trofia del lago.

Valore commerciale e sportivo

In Italia è una specie priva di interesse commerciale. In Europa è oggetto di pesca professionale e sportiva; in particolare è molto ricercato dai pescatori sportivi francesi.

Metodi di controllo

E' auspicabile l'attuazione di programmi di contenimento della specie soprattutto nelle acque stagnanti in cui le abbondanze risultano notevoli, come ad esempio il lago di Piediluco. Recenti ricerche svolte dall'Università di Perugia sulla selettività delle reti nei confronti del rutilo forniscono utili informazioni per approntare un piano di contenimento; in particolare sono state individuate le maglie da utilizzare per rendere più efficace il prelievo degli esemplari che hanno raggiunto la maturità sessuale e quindi sono in grado di riprodursi. Nel caso della nuova introduzione della specie in siti non ancora colonizzati, la sua rapida individuazione attraverso sistemi di sorveglianza e la rapida applicazione di programmi di eradicazione potrebbero essere efficaci nel prevenire una ulteriore diffusione della specie nel reticolo idrografico regionale.